Giov. di 12 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 270.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## ASPETTAZIONE BENEVOLA

### DOPO IL DISCORSO

Uditi i *commenti* della Stampa, crediamo di non andare errati ritenendo come, *dopo il Discorso*, sia nel Paese non solo mantenuta, bensì anzi cresciuta l'*aspettazione benevola* verso i Ministri. Sinora almeno, la somma delle lodi prevale sulle censure. E ciò perchè il Paese, come assai volte affermammo, non sembra disposto a certe fisime di politica partigianeria.

Il Presidente del Consiglio a Milano, avendo al fianco l'on. Nicotera, asserì essere sfatti i *partiti vecchi;* quindi, tenuto conto del problema economico-finanziario-amministrativo che il Ministero è così avviato a risolvere, egli non può supporre che tra la Rappresentanza Nazionale siagli per mancare, alla riapertura dell'aula di Montecitorio, quella *aspettazione benevola* da cui, insieme ai Colleghi, fu sinora confortato.

Eppure, su questo punto, confessammo jeri di trovarci *tra i dubitanti!* Poichè, se noi abbiam accettato in buona fede tutti i dati e le conchiusioni cui venne il primo Ministro nel suo Discorso, veggiamo già da parti parecchie sorgere i confutatori e i censori, cui anima spirito di Opposizione inconciliabile. E, siccome preannunciavasi, potrebbe anche accadere che prima del 25 novembre, giorno della riapertura del Parlamento, l'on. Crispi a Palermo tenesse altro Discorso per esaminare sotto diversi punti di vista, e con non dubbii scopi, l'opera del Governo.

Poi, malgrado il corteggio di Senatori e Deputati che circondavano nel 9 novembre l'on. di Rudinì a segno di adesione preventiva, fu rimarcata l'assenza di troppi che pur avrebbere potuto trovarsi presenti. E se, appena ne corse vaga voce, respingemmo l'ipotesi che la pattuglia de' Radicali capitanata dal Cavallotti avesse da aderire mediante quel suo od altro rappresentante, dal linguaggio odierno de' Giornali pomposamente dicentisi organi della Democrazia, deduciamo che la memoria delle connivenze avveratesi nel 31 gennaio sono già svanite. E noi ce ne rallegriamo coi Ministri, perchè se hanno da star ritti, vorremmo che vi stessero senza l'appoggio o l'ajuto de' Radicali.

Per noi dunque, ammesse le buone disposizioni generali del Paese a continuare l'*aspettazione benevola* a Rudinì e Colleghi, ci è forza esprimere il dubbio se questa benevolenza sarà divisa dalla Camera elettiva per un tempo lungo. Ed è perciò che, secondo noi, rimane tuttora insoluta la *questione parlamentare.*

Tuttavia quale effetto del Discorso, riguardo alle molteplici Opposizioni non ben chiarite sino ad oggi, potrebbe accadere che alle idee svôlte dal primo Ministro si opponessero altre idee, sì da servire da programma nelle lotte della Camera elettiva.

Nessun Ministero ha mai respinto la convenienza d'una Opposizione che combatta per un programma proprio e ben definito; ciò che, per contrario, angustia ed immiserisce la vita politica, sono le Opposizioni personali ed ambiziose senza nobiltà e serietà di propositi.

Oggi, e per giorni parecchi, avremo sul Discorso le dispute del Giornalismo. Ma dal 25 novembre l'attenzione nostra sarà diretta alle più autorevoli dispute dell'aula legislativa, poichè riteniamo che dagli Oppositori, senza lasciargli tregua, si vorrà rispondere all'on. Di Rudinì.

Certo, noi preferiressimo che fosse prolungato lo stadio della *aspettazione benevola,* tanto per le generali disposizioni favorevoli del Paese, quanto riflettendo all'accoglienza simpatica che, quasi ovunque all'estero, fecesi al Discorso del primo Ministro.

G.

## CONFERENZA SETTIMANALE.

**Chirurgia estetica — Nasi troppo lunghi e nasi troppo grossi.**

La chirurgia osa tutto. Noi la vediamo aprire il ventre, perforare il cranio, purgare il cervello. S'incarica eziandio di correggere gli errori della natura e riformare quanto può nei nostri lineamenti offendere le leggi dell'estetica.

Abbiamo in mezzo alla faccia un'appendice le cui deviazioni irregolari si prestano sovente alla beffa. Gli uni troppo lunga, gli altri troppo corta, altri ancora l'hanno troppo carnosa. Si danno, è vero, ingegnosi aforismi e complimenti speciali creati a bella posta per consolazione di coloro che sono affetti da tali irregolari varietà del naso; e bisogna contentarsene in mancanza di meglio. Ma vi sono dei casi pei quali non valgono proverbi od assiomi; si darebbe allora non so che per cambiare il proprio col naso del vicino.

—

Un chirurgo americano, mosso a compassione delle miserie nasali de' suoi contemporanei, si presenta quale specialista raddrizzatore dei nasi imperfetti.

In una memoria scientifica, suffragata da illustrazioni, si annuncia capace di rifare i nasi che non soddisfino i loro proprietari. E riferisce gli esempi di molte signore che, malcontente del naso loro regalato dal cielo, recaronsi ad implorare il suo talento operatorio.

A giudicare dalle fotografie unite alla memoria, queste signore erano infatti munite di apparecchi olfattorii davvero smisurati. Pochi colpi di bisturi bastarono per modificare l'aspetto anormale di questi organi e prestar loro una linea più fortunata.

La chirurgia in parola si occupa solo dei nasi troppo lunghi o convessi; trascura la parte dei nasi concavi e troppo corti. Forse perchè il problema è più difficile e il bisturi è più fatto per tagliare che per aggiungere.

Però non si deve escludere che un bel giorno si possa riuscire anche a questo.

—

Del resto, l'America non tiene il primato in tal genere d'operazioni: molto tempo fa, un chirurgo francese, Blandin, rese felici due innamorati praticando la resecazione — così la chiamano — d'una cartilagine troppo esuberante.

Vide un giorno Blandin entrare nel suo gabinetto un giovinotto che gli dichiarò non avere più speranza che in lui, risoluto di bruciarsi le cervella ove la chirurgia non avesse potuto rimediare al suo male.

Blandin, calmandolo, lo pregò di spiegarsi.

Il giovane gli raccontò allora come fosse perdutamente innamorato d'una ragazza la quale rifiutava ostinatamente e in modo assoluto di corrispondergli; e come fa causa dell'ostinato rifiuto altra non fosse che la forma disgraziata del suo naso.

Questo naso infatti, prodigiosamente carnoso nella parte media, presentava la curva particolare designata sotto il nome di *becco di corvo,* ma esagerata e spinta a un grado veramente ridicolo.

Blandin respinse da prima ogni più lontana idea d'operazione; cercò persuadere il cliente che il suo naso non era poi così spiacevole com'egli mostrava di credere; che al postutto è preferibile un naso grande a un naso mingherlino, citandogli anche esempi di grandi nasi celebri.

Tutto inutile.

Il chirurgo dovette piegarsi davanti alla disperazione del giovane, ben deciso di ammazzarsi se non gli riformava la curva del naso.

Risolse allora di eseguire la seguente operazione: con una incisione condotta dalla radice alla base del naso scoprì ed isolò la cartilagine, ne tagliò la parte esuberante e riunì poscia gl'integumenti mediante una cucitura.

L'operazione riuscì pienamente: la cicatrice lineare era invisibile e il naso ridotto a proporzioni che la ragazza dichiarò accettabilissime.

Si fecero le nozze e può credersi, come nelle favole, che avessero molti figli poichè Blandin soggiunge che non incontrò mai ammalato più riconoscente.

—

Vi ha un'altra deformazione del naso, e questa non naturale, ma acquisita e dovuta all'ipertrofia della pelle e a glandule formatesi nella regione. Si riscontra specialmente nei grandi bevitori e non è rara, a quanto pare, nel Belgio; almeno ce lo fa sapere il dottore du Prè di Bruxelles e da quì appunto ci viene stavolta la seguente osservazione:

«Il soggetto, grande amatore del succo di vite, non poteva ormai presentarsi nelle vie senza cagionare un assembramento: doveva uscire coprendosi il naso col fazzoletto. Era una condizione intollerabile e si recò dal dottore du Prè perchè questi trovasse il modo di metterci un termine.

Il naso, dice il dottore, presentava la forma d'un pomo solcato da profondi crepacci e ricoperto di enormi gemme carnose con tutti i colori dell'arcobaleno; queste gemme davano l'assalto alle ciglia e ripiovevano come altrettante stalattiti verso la bocca celando completamente e ricoprendo l'orificio delle narici; in una parola l'elefantiasi aveva trasformato quel povero naso in una tromba soda e corta, pachidermica, dall'aspetto il più ridicolo».

Il trattamento ordinario di tale deformità consiste nel cauterizzare con ferro rovente ciascuna delle gemme esuberanti. Trattamento lungo, doloroso e non sempre efficace. Il signor du Prè risolse d'impiegare un mezzo più spiccio e radicale.

Addormentò l'ammalato e con bene affilato bisturì trinciò su quella massa nasale una serie di tagli, come si farebbe di un melone. Tagliò tanto che fosse necessario per restituire al naso la forma primitiva. Ciò che restava cauterizzò, riunì, cucì. Non si ebbe la minima traccia di suppurazione. Dopo cinque giorni le piaghe erano del tutto cicatrizzate.

Due mesi dopo, il naso ripigliava le sue dimensioni normali; i solchi e le gemme erano scomparsi, quelle in ispecie che pendevano davanti le narici trasformando l'organo in uno strumento orribile a vedersi e ridicolo ad un tempo; le cicatrici si avvertivano appena e il soggetto poteva tranquillamente passare per le vie di Bruxelles, senza trascinarsi dietro una turba di concittadini.

Ecco un avvenire pieno di speranza pei nasi irregolari. Nulla c'impedisce anzi di prevedere nelle lontananze del ventesimo secolo un'epoca in cui la moda farà cambiare le forme del naso come quelle dei cappelli e in cui, secondo i capricci del momento, tutta la gente di mondo porterà il naso greco o romano, come si portano oggi le acconciature alla greca.

*Il saputello di Redazione.*

## I giornali esteri e il discorso Rudinì.

**Bruxelles,** 10. Tutti i giornali consacrano lunghi articoli d'elogio al discorso di Rudinì considerandolo come una splendida manifestazione pacifica ed essere improntato alla più grande franchezza.

**Parigi,** 11. La *Republique* dice che Rudinì continua a giustificare gli apprezzamenti favorevoli che accolsero i primi atti del suo ministero. A Milano parlò da uomo di Stato e da diplomatico avente la coscienza della responsabilità del potere. La *Republique* loda le dichiarazioni relative alle feste di Nizza ed alla questione ecclesiastica, ma dice che gli elogi tributati alla triplice alleanza stonano col resto del discorso. Tuttavia, non abbiamo nessun diritto di dubitare della sincerità delle dichiarazioni pacifiche.

L'*Estafette* dice che Rudinì pronunciò un discorso molto savio e molto moderato e che non si presta ad equivoci, salvo in ciò che concerne lo *statu quo* nel Mediterraneo.

**Vienna,** 11. Il *Fremdenblatt,* parlando del discorso di Rudinì, dice che l'Italia segue una politica di prudenza, vuole aumentare le sue forze, far sparire i mali antichi dei secoli col lavoro assiduo e pacifico. Per far ciò le occorre la pace che le assicura nello stesso tempo l'estensione delle relazioni commerciali nel Mediterraneo. Questo programma non può compiersi meglio che colla stretta adesione alle due potenze dell'Europa centrale. Il primo punto della professione di fede di tutti gli uomini di Stato della penisola, è appunto il mantenimento della triplice alleanza.

Il giornale rileva che sarebbe un disconoscere gli scopi della triplice alleanza se si considerasse che la ferma unione degli alleati debba necessariamente essere seguita da un raffreddamento delle loro relazioni colle altre potenze. Il carattere della triplice alleanza è piuttosto di riaffermare la base per la sicurezza della pace curando i rapporti amichevoli con tutti. Perciò la Germania e l'Austria-Ungheria videro con soddisfazione l'intervista di Giers con Rudinì che sicuramente offerse occasione di rettificare le eventuali opinioni erronee sparse nei circoli russi, e danno degli schiarimenti sugli scopi assolutamente pacifici della triplice alleanza.

**Pietrobu go,** 11. Il *Nuovo Tempo* dice che tutto il discorso di Rudinì è tranquillante e le dichiarazioni sulla politica internazionale sono assolutamente corrette.

Il *Novosti* e il *Journal de Saint Petersbourg* rilevano le dichiarazioni di Rudinì relativamente alla pace e alle relazioni dell'Italia colla Russia e con la Francia. Il *Novosti* osserva che le linee generali della politica italiana restano immutate. Il *Journal de Saint Petersbourg* non fa commenti.

## Il discorso di Francesco Giuseppe

**Vienna,** 11. — L'imperatore ha ricevuto oggi i presidenti delle delegazioni austriaca ed ungherese, che lessero gli indirizzi L'imperatore rispose con un discorso constatante gli amichevoli rapporti esistenti con tutte le potenze, il completo accordo colle potenze alleate nei voti e nel desiderio di mantenere la pace in Europa, nonchè le assicurazioni pacifiche da parte di tutti i Gabinetti. Sebbene i pericoli della situazione politica in Europa non siano eliminati e gli armamenti generali non siano cessati, l'imperatore spera che il bisogno universale di pace giungerà finalmente ad assicurare lo scopo della pace stessa.

L'imperatore espresse il desiderio che gli sia riservata la sorte di potere annunziare ai suoi popoli, con un lieto messaggio, che le inquietudini relativamente alla pace minacciata sono finite. Soggiunse che il governo limitò i bilanci per l'esercito e per la marina del 1892 ai bisogni improrogabili, rinviando parecchie importantissime spese. Disse infine che la Bosnia e l'Erzegovina progrediscono sempre più. Il discorso dell'imperatore fu vivamente applaudito, specialmente sui punti relativi alla pace.

Le interpellanze giunte alla presidenza della Camera arrivano al centinaio. Negli ultimi tre giorni se ne presentarono sessanta. Il Ministero le accetterà tutte.

---

**Appendice della PATRIA DEL FRIULI.** 2

## TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

### NOVELLA.

II.

Fortunatamente, la gondola della principessa Veneranda si trovava proprio là, fermata per l'impedimento dalle barche chioggiotte, attraverso le quali indarno forzavasi di uscire.

Ser Giacomo, balzato dall'alto in basso, non pensò che a cadere il più decentemente possibile, pur raccomandandosi alla divina Provvidenza: e questa, prendendo l'onoratezza di un tanto uomo, di un padre di famiglia, di uno stimato negoziante nelle sue sante mani, si degnò di permettere che il buon vecchio andasse a cadere ai piedi della principessa, nonchè di impedire ch'egli ne guastasse l'abbigliamento accurato: un magnifico *cerchio,* quale usavano ancora le nostre nonne.

Nondimeno, la principessa, molto nervosa, mandò un alto strido di spavento, ed i monelli, affollatisi sulla riva, applaudirono e batterono le mani, gioiosi. Uno spettacolo simile certo nol potevano sì facilmente godere; tanto che si fermarono là finchè parve loro che le risa e le grida potessero giungere fino allo sfortunato Ser Giacomo, portato troppo lentamente dalla principesca gondola attraverso la calca delle imbarcazioni rifugiatesi sul canale.

La principessa Veneranda Gira, di nazionalità greca, era una donna sull'età della quale varia l'opinione degli storici di quell'epoca: alcuni dei quali davanle sessanta, ed altri solo quaranta anni. Ma aveva una figura robusta, rigida, forse perchè opportunemente trattenuta dalle stecche di balena collocate con rara intelligenza nel busto.

Per compensare i danni di una tale rigidità, o fors'anco per amore della leggerezza, ella condannava una parte delle sue attrattive; e per sembrare ancor giovane e seducente, la nostra principessa agitava del continuo le braccia e il capo, in modo che non si poteva rimaner seduti vicino a lei senza venir colpiti ad ogni momento dal suo ventaglio o dalle piume onde si adornava il cappellino.

A parte ciò, ell'era buona, servizievole, generosa fino alla prodigalità, romantica, superstiziosa, credenzona, debole. Un ritratto, ci pare, abbastanza completo. La sua borsa era stata sfruttata da più di un ciarlatano; il corteggio de' suoi ammiratori contava più di un cavaliere d'industria. Ma la sua virtù ognora da tanto formidabili pericoli era uscita pura ed incontaminata, grazie ad una freddezza eccessiva d'organismo che le puerilità della civetteria non facevano che aumentare sì da ridurla propriamente allo stato cronico.

Ser Giacomo Spada, senza contraddizione, era il più noto e stimabile e ricco negoziante di seterie che vivesse in Venezia: uno di que' veri anfibii che preferiscono la loro isola di marmi ad ogni altro angolo della terra, uno di que' crostacei che non hanno abbandonato mai il loro scoglio, da essi ritenuto la parte più meravigliosa del creato, sebbene null'altro abbiano mai veduto in tutta la loro vita; essi crederebbero mancare all'amore ed al rispetto ch'essi devono al loro nido, se cercassero di acquistare la menoma conoscenza di quanto esiste al di là del ristretto orizzonte dove sono nati, dove hanno ricevuto il sacro battesimo, dove avranno il loro sepolcro. Egli si vantava, per esempio, di non avere mai posto piede in terraferma, di non essersi mai seduto in una carrozza. Vero è che non ancora lord Byron aveva condotto i suoi cavalli nelle isole dove, a' dì nostri, si sono fatti i giardini di Venezia. Nondimeno, Ser Giacomo conosceva tutti i secreti del suo commercio; egli sapeva appuntino in quale isolotto dell'Arcipelago ed in qual villaggio della Calabria crescevano i più rigogliosi gelsi e si ottenevano i bozzoli più splendidi: ma le sue cognizioni del mondo finivano a questo punto. E dei quadrupedi, egli non distingueva che i cani e i gatti; mentre conosceva il bove soltanto per avere veduti i pezzi appesi in qualche beccheria. Dei cavalli, poi, molto strana idea egli aveva, rimastagli impressa per averne veduti in due solenni circostanze della sua vita: quando, per divertire il popolo, l'eccellentissimo senato aveva permesso a delle compagnie acrobatiche di prodursi sulla Riva degli Schiavoni.

Ma que' destrieri comparivano al pubblico sì stranamente bardamentati, che Ser Giacomo — e non era il solo — aveva potuto pensare, la lor criniera essere naturalmente intrecciata con fili d'oro e d'argento. Quanto ai ciuffi di penne rosse e verdi e gialle onde li si coronava, nessun dubbio che proprio nascevano e crescevano sui loro capi; e Ser Giacomo, nel descrivere alla famiglia il cavallo, dichiarava che un tale ornamento era quanto l'animale straordinario portato dalla terra ferma avesse di più bello e grazioso.

D'altronde, Ser Giacomo classificava i cavalli nella stessa famiglia de' buoi; nè sono molti anni che ancora c'era gente a Venezia la quale non conosceva il cavallo sotto altro nome che di *bò senza corni.*

Il nostro rispettabile Ser Giacomo era diffidente all'eccesso quando si trattava di arrischiare uno zecchino in qualche affare; credulo come un fanciullo e capace di rovinarsi quando sapevasi colpire la sua immaginazione, da una vita fisicamente poco attiva reso molto impressionabile; laborioso ed attivo, ma indifferente a tutti i godimenti che procurar gli potevano le sue ricchezze; adoratore del dio zecchino e dilettante di musica, benchè avesse una voce falsa e non indovinasse mai il tempo neanche per caso; di carattere dolce, pieghevole, abbastanza furbo per accontentare la propria avarizia senza troppo irritare una donna fastidiosa; come sarebbe dire, capace di accendere una candela a dio e l'altra al diavolo; in una parola, non dissimile da que' tipi caratteristici della sua patria che partecipano un po' della natura dei polipi e un po' di quella dell'uomo.

(Continua).

## Gli orrori del brigantaggio a Cuba.

Scrivono da Cuba:

Il famigerato bandito Manuel Garcia ha commesso un nuovo orrendo delitto.

Una famiglia, composta di due coniugi e quattro figli, si trovò nella necessità di avvisare le autorità di Quivican che nei dintorni della sua fattoria detta «Comformidad» vagava una mano di banditi, capitanata dal Garcia.

Il Sindaco di Quivican ospitò l'impaurita famiglia in casa sua e mandò a cercare le guardie civili. Senonchè i componenti quella famiglia credettero meglio abbandonare la casa del sindaco per rifugiarsi in quella d'un amico sita un po' fuori del paese. Non l'avessero mai fatto, chè poco dopo il loro arrivo capitò lì Manuel Garcia in persona, con due uomini! Il bandito intimò a tutti di entrare nella sala, e disse quindi a tutti con voce spaventosa: «Coricatevi tutti colla bocca a terra». Essi, ch'erano in sei, obbedirono. Allora il masnadiero s'avvicinò a Pastor Hernandez, capo della suddetta famiglia, e lo crivellò di pugnalate, lasciandogli la testa unita al tronco solo per un lembo di pelle.

Nel frattempo un altro bandito afferrò la moglie di lui per un braccio e la uccise con due colpi di pugnale alla testa. Ella gridò: «Oh poveri miei figliuoletti!»

— Imparerete a parlare — disse Garcia — e immersa una lettera nel sangue della donna, soggiunse verso Josè Cabrero, che era lì bocconi sul pavimento: Alzati e porta questa lettera al sindaco di Quivican.

La donna si chiamava Concepcion Alvarez ed era incinta di cinque mesi.

Manuel Garcia, l'assassino, ha scritto una lettera ai giornali in cui narra che l'uomo ucciso, benchè da lui beneficato, lo aveva denunziato all'autorità, e che la donna era la più impegnata a *venderlo*. «E' la prima volta che faccio questo ad una signora; ma quella non era una signora».

La lettera di Garcia è un tristo e curioso documento della bestia umana.

## Congresso internazionale per la pace.

**Roma, 11.** Oggi si è inaugurato solennemente nella grande aula del Campidoglio il Congresso internazionale della pace.

Numerosi congressisti erano presenti.

Tra le bandiere notasi una della Società femminile di Londra per la pace.

Molte città italiane e straniere sono rappresentate.

Al banco della presidenza stanno Biancheri, Bonacci, Ruspoli e altri membri del Comitato.

L'assessore Bonacci, salutò con un applaudito discorso i congressisti in nome di Roma.

Indi, pure applaudito, l'on. Bonghi pronunziò il discorso inaugurale.

Accennato allo scopo sublime e pratico dei lavori della Società per la pace e dei trionfi recenti dell'arbitrato internazionale, e confutati quelli che tacciano di utopia il movimento per la pace, soggiunse che il nostro secolo ha incominciato col grido di fratellanza mentre poscia risuonò il grido di nazionalità: ma che il primo è più grande del secondo. «Cercheremo conciliarci, anche facendo trionfare l'ideale cristiano, basato appunto sull'unità, sull'uguaglianza, sulla fratellanza delle nazionalità»

L'on. Bonghi parlò in francese, vivamente applaudito.

Parlarono poscia la baronessa Suttner austriaca, Du-Commun svizzero, Bernandot francese, Wasseau belga, Dettorres spagnuolo, Sturge inglese, Howard americano.

La baronessa Suttner, scrittrice austriaca, parlò in francese correttissimo. Ella è delegata da tutti i gruppi austriaci. Fu interrotta da frequenti applausi. Applaudironsi anche delle dichiarazioni, che non si sarebbero lasciate passare ad un uomo senza protestare. Disse cioè che i delegati austriaci non permetteranno che si sollevino questioni di nazionalità, altrimenti lascieranno la sala, lasciando la responsabilità ad altri dell'insuccesso della conferenza. Lesse molte lettere di adesione di scienziati tedeschi Haecked, Spielhagen, Buckner, Max Nordau, che esitenendo i risultati del Congresso non immediati, credono però non tarderanno ad essere evidenti.

Sulla proposta di Du Commun, ginevrino, si è acclamato fra gli applausi Bonghi presidente del Congresso: e su proposta di Moneta si è deferito allo stesso Bonghi l'incarico di completare l'ufficio di presidenza.

Domattina ha luogo la prima seduta del Congresso.

I delegati austriaci, svizzeri, e inglesi decisero di non lasciare che si sollevino questioni di nazionalità.

Temesi che nasceranno vari incidenti.

## Censura preventiva a Massaua.

L'avvocato fiscale militare di Massaua ordinò alla direzione del *Corriere Eritreo* di depositare al suo ufficio una copia del giornale, prima che sia messo in vendita, per potersi opporre alla vendita stessa, quando il creda.

# *Cronaca Provinciale.*

### L'inaugurazione di una strada.

Spilimbergo, 11 novembre.

Con l'acuto ingegno e con la splendida liberalità dell'uomo che sa guadagnar molto e spender molto e bene, il nostro egregio cav. Giacomo Ceconi nob. di Montecceon ha testè ultimata la sua strada alpina alla quale appose il nome di *Regina Margherita*. Nel giorno di sabato p. v. 14 corrente seguirà la ufficiale inaugurazione.

Il Ceconi ha diramati gl'inviti alle autorità della Provincia. Con treno speciale gl'invitati arriveranno alle ore 9 ant. del 14 sabbato alla stazione di Casarsa; e di là con appositi veicoli a Spilimbergo. Quivi troveranno pronta refezione all'albergo Trevisini; dopo la quale, con nuovi mezzi di trasporto, via per gli ammirati clivi di Valeriano e di Pinzano riusciranno alla borgata di Casiacco e di là percorrendo la nuova strada giungeranno al palazzo di Villa Ceconi. Alle ore 7 pom. vi sarà il pranzo ufficiale, dopo il quale un distinto pirotecnico darà fantastiche forme a quelle vergini montagne con isvariati fuochi artificiali.

L. P.

—

Canale, 11 novembre.

La redente valle d'Arzino si scuote: essa aspetta con febbrile ansietà l'avventurato giorno 14 novembre p. v. in cui si farà l'inaugurazione della non mai abbastanza ammirata strada *Regina Margherita*, la quale, come una bianca biscia, passa fra le aride gole di questi monti, quasi sfidando i mille dirupi e burroni, e quanti ostacoli ha potuto opporle il sonante e rovinoso torrente Arzino.

Gli operai della strada lavorano alacremente per darle l'ultima pulitura, direi quasi che le stanno spargendo il viso di polvere cipria, come a sposa che s'apparecchia alle nozze.

Con non meno ardore poi si lavora per gli apparecchi della festa, la quale sarà onorata dalla presenza delle spettabili Autorità della Provincia, da illustri personaggi di fuori, nonchè da rappresentanti la Stampa. Già si stanno apprestando archi trionfali di buon gusto in diversi punti lungo la strada sino alla Villa Ceconi. Questa poi sarà con gusto squisito illuminata ed abbellita con emblemi e trasparenti dal bravissimo quanto modesto pittore Barazzutti di Gemona.

La sera verso le sei agli illustri ospiti della Villa Ceconi il noto pirotecnico sig. Stefan di Vittorio farà mostra della sua valentia coll'accensione d'una brillantissima macchina di fuochi, tra i quali un bellissimo capriccio d'occasione.

Le più alte vette dei monti che coronano questa Valle, illuminate da grandi fuochi di accese cataste di legna, offriranno contemporaneamente un nuovo ed imponente spettacolo.

Pieno della più giusta letizia pel fausto evento, questo popolo presenterà in tal giorno al benemerito cav. Giacomo de Ceconi un tenue pegno della sua profonda riconoscenza, la quale passerà come un santo retaggio ai futuri nepoti.

*Un abbonato.*

### Povera maestrina!

Palmanova, novembre.

Nel paesello di X... v'è, tra le altre, una stanzaccia a pian terreno, priva d'aria e di luce, con due sole feritoie che vorrebbero essere finestre, e che danno sul cimitero. Sono al livello del suolo di questo, in modo che quando piove, l'acqua pantanosa entra nella stanza e la converte in una palude. — Le pareti sono scrostate, nere, ed agli angoli verdi pel salnitro e la muffa.. — All'esterno, da un lato, addossato al muro un mucchio di letame, e nell'interno pochi banchi preistorici, due cartelloni, un tavolo, uno scanno, un trespolo, un enorme Crocefisso, un centinaio e più di bimbi luridi, cenciosi che gelano nell'inverno in quella stanzaccia fredda come un serbatoio di ghiaccio, e nell'estate vegetano in compagnia della muffa. È la scuola.

In codesta stanzaccia conobbi una ragazza tra i 18 e i 20 anni, bella, coi capelli corvini, occhi vivaci e scintillanti, una carina gentile, delicata: la maestra. — Figlia di un prode ufficiale morto da qualche anno e che aveva combattuto sui fulminati colli di Custozza nel 1866, al fianco del prode generale Revs de Villerey. Aveva veduto morire il suo generale nelle braccia del figlio, poi egli pure era caduto ferito da una palla austriaca. — La maestrina era uscita dalla scuola normale di S.... con una splendida patente, con mille sogni nel cuore. Vivere nella falange dei maestri, pionieri della civiltà, aiutanti del progresso, primi cittadini dello Stato, vivere fra bambini innocenti, insegnar loro a balbettare le prime sillabe, plasmare la natura umana, essere di sollievo alla propria famiglia: era felice. — Ma presto doveva provare le amarezze che arricchiscono la vita del maestro. — Respinta da diversi Comuni poichè priva di protezioni, aveva finalmente trovato il posto di x.... ed era stata nominata perchè il consigliere anziano, vecchio commilitone del padre della maestrina, aveva brigato tanto presso i colleghi.

La maestrina, dunque, sbalzata colà, aveva portato una nota gaia in quel romitaggio, s'era ricreduta felice: ma in seguito aveva dovuto assistere giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto alla perdita delle sue più care speranze, al tramonto dei suoi ideali. Era maestra, e tanto basta, poichè maestro è sinonimo di sventura. La maestra italiana se brutta è perseguitata; se dotata di bellezza e d'onestà, pregi che formano l'ornamento delle altre fanciulle, va soggetta a terribili persecuzioni, ai più grandi dei mali.

Da prima i villani di X... avevano fatto segno la loro maestrina a equivoci sorrisi, a sarcasmi, perchè essi non vedevano nella forastiera che la donna perduta, poi il prete lurido e tabaccoso della parrocchia, aveva incominciato a perseguitarla perchè non aveva voluto mutare il suo nome di S... non compreso nelle Litanie, in quello più dolce di Maria, la gran Madre di Dio. S'era sparsa qualche calunnia, l'Esattore le aveva negato lo stipendio, e qualche signorotto ebbro di vino e di comando le aveva fatto delle proposte disoneste. Aveva sofferto molto, aveva pianto, aveva vinto, ma era sconfortata. L'Autorità scolastica, saputa ogni cosa, aveva prudentemente taciuto per non guastarsi col Sindaco. E così la buona maestrina dannata ad una vita di solitudine, di stenti e di sacrifici, nel fiore degli anni, quando le più care speranze crescono nel cuore come fiorellini sul prato al bacio della primavera, disillusa, aveva gettato tutta sè stessa nella scuola, s'era ripromessa qualche conforto, ma non trovava che amarezze. Qualche persona la consigliava ad abbandonare il paese; ma dove andare? Lasciare il certo per l'incerto? E poi a casa ci aveva la mamma malata, un fratello senza impiego, ed avevano bisogno del suo aiuto.

Un giorno io pure confortai la maestrina e le dissi di sperare in un avvenire migliore.

Sì, mi rispose, ormai ci sono avvezza, sono rassegnata ed attingo forza dagli esempi della Pietrabissi, della Pressenda, della Donati e di tante altre. — La salutai, e strettale la mano piccola e bianca, lasciai quella stanza dello studio, della rassegnazione, dell'onestà, del sacrificio, con un senso di sincera ammirazione e di profonda melanconia E pensai tra me: queste sono le maestre e non quelle descritteci da Edmondo de Amicis.

Sono molte le maestre che vivono come quella di X... e ci sono anche le martiri. La Pietrabissi che colla morte sfugge alle disoneste persecuzioni, la Odillia Orrigoni che per sua sventura bellissima, s'avvelena per isfuggire alle seduzioni, l'Amalia Vitali che, umiliata, si precipita dal campanile, e la Donati? Povera Italia! Innocente come i pargoli della sua scuola, bella come la virtù, d'animo forte come l'acciaio, non può sopravvivere alla calunnia, e preferisce morire nel fondo limaccioso d'una gora, e muore purissima.

T.

### Una citazione zoruttiana a proposito di lavori stradali.

Ci scrivono dal Comune di Arta:

Un murador schiapin
Ai fabricave un for a un contadin.
Finit apene, lu sinti a crocà:
Al capiss che l'è in ande di colà,
E stand là dentri o' si tache a sberla:
— Oe, paron, daimi prest chell che mi ven!
E il paron: — Va dutt ben,
Ma zà che olès che us pai,
Prin saltait fur di là, che il fole us trai!
Il murador l'è in p ne;
Tigni no 'l pò plui su il for cu la schene,
E al devi saltà fur,
E il forr al va in sconquass subit daur. —
— 'O me la imaginavi —
Dis il paron — puar mai me se us pajavi!
— Ves di pajami istess, — l'altri rispuind,
— Parcè che hai fatt il for, e fatt, no intind
Di jessimi impegnat,
Che al vess vud di durà l'eternitat.

Così scriveva messer Pietro Zorutti. Però siccome non tutti i lettori della *Patria* sono obbligati a capire questo latino, lo tradurremo in volgare.

Vuol dire che un appaltatore stradale, in un paese che si chiama Cedarcig, costruendo un tronco di strada verso un altro paese che si appella Incarojo (località che si trovano nel regno di... Ma - rocco), ha tirato su in un certo punto un murazzo a secco, supponiamo, per un'estesa di metri 100, di tre metri in media d'altezza.

Mentre l'impresa sta proseguendo il lavoro da un'altra parte, le prime pioggie della scorsa primavera hanno prodotto un foruncolo nel corpo del murazzo sullodato, facendo capire che con un'altra pioggia sarebbe naturalmente successa una esplosione.

Fra parentesi, nella stesa primavera fu di passaggio per colà una brigata di... mandarini... provenienti dalla capitale; erano diretti per emettere un parere se con l'erezione di un albergo temporalesco si fosse o non si fosse sconfinato lungo il margine di detta strada.

In quella occasione è probabile che abbiano veduto anche loro il foruncolo del murazzo, ed anche le crepe... perimetrali e che... ma non vogliamo arrischiare altre suppurazioni. In poche parole il tronco di strada prospiciente il foruncolo si pretende che sia stato collaudato fino d'allora; intanto il foruncolo è venuto a supposizione lasciando nel murazzo uno squarcio di 30 metri.

Si domanda: nei nostri paesi a chi toccherebbe di rifarlo? Naturalmente a chi aveva l'impresa di erigerlo, e farlo bene, anche ammettendo che non avesse a durare l'eternità. Ma in quei paesi là, vedete, non è così; anzi c'è stato già un ordine, anzi due ordini fulminanti alla stazione di dovere indilatamente rimettere a sue spese il murazzo in istato pristino, sotto minaccia di eseguire l'opera d'ufficio, esonerando così l'impresario da ogni ulteriore responsabilità, trattandosi di opera *provvisoriamente* già collaudata.

Così nel paese di Ma - rocco!

E il Comune?.. Il Comune non sa cosa farà: ma certo farà bene a tutelare i propri interessi con tutti i modi che sono in suo potere.

Noi, carnici, siamo pur troppo avvezzati male: abbiamo avuto l'immortale ingegner Lupo che ci ha così bene piegati e ricurvati dal Fella a Tolmezzo, tanto che di meglio e di più non si avrebbe potuto desiderare; ma non siamo incontentabili e non pretendiamo che tutti i genii si riserbino per noialtri. E difatti, nel caso di un altro lavoro consimile franante appena costruito, dovremmo dichiarare immortale anche l'ingegnere che lo dirigesse.

E poco male sarebbe, se le angariate tasche dei contribuenti non fossero chiamate a pagare la spesa di tante glorie.

*Un contribuente*

### Bollettino dell'Istruzione pubblica

Crosara venne nominato reggente la cattedra di matematica alla scuola tecnica di Cividale; Perotti, reggente la cattedra di storia pure a Cividale.

Per aumento di stipendio venne emesso un mandato di lire 22661 per la nostra provincia.

### La morte di un artista.

Da Cividale ci perviene l'annuncio esservi morto il distinto pittore Carlo Gorgacini, premiato in talune esposizioni per suoi schizzi di lavori decorativi.

Oggi seguiranno i funerali, in Cividale, alle tre pom.

### Due morti accidentali.

In Arba (Maniago), De Anna Giovanni Battista, passando per un ballatojo dell'altezza di 3 metri, cadde nel sottostante cortile e rimase cadavere.

— In Erto Casso, Maria Corona, mentre raccoglieva foglie in prossimità d'un burrone, vi precipitò, riportando tali ferite che due ore dopo moriva.

### Appiccato incendio.

Uno sconosciuto fu visto aggirarsi con un lume, l'altra sera, in un bosco privato, in quel di Resiutta. Il bosco prendeva poi fuoco: ed i proprietari di esso Carlo Rizzi, Angelo Danelutti, Carlo Della Mea e qualche altro, restarono danneggiati per lire 550.

## Un palazzo in flamme.

**Venezia, 12.** Iersera, dopo le 10, un grande chiarore rossastro illuminò sinistramente il Canalazzo da Ca' Foscari a S. Marco.

La gente in folla correva verso l'accademia di Belle Arti. Ivi, dal ponte di ferro, si vedeva l'incendio in tutta la sua forza.

Bruciava interamente il tetto del palazzo Durazzo — detto anche dell'Ambasciatore.

La travatura era ridotta un vasto incandescente braciere, che gettava al cielo nuvole di fiamme di scintille e di fumo rossastro.

Il palazzo Durazzo — uno dei meno insigni per architettura del Canal Grande — fu detto dell'Ambasciatore, perchè nel secolo XVIII era sede dell'ambasciata dell'Imperatore.

E' una costruzione del XV secolo — e lo rendono caratteristico due belle statue, che si credono di Antonio Rizzo.

Il palazzo Durazzo è ora proprietà del pittore cav. Pietro Roi, chè vi abita. Un altro appartamento è occupato dal generale Bassecourt — e altre famiglie occupano gli altri

Il generale Bassecourt al momento dell'incendio era in casa.

Pare che una stufa abbia comunicato il fuoco alla travatura del tetto; che per le vecchie travi e tavole sostenenti le tegole, si sia fatto strada lentamente, finchè alle 10 divampò terribile e generale.

Le fiamme uscivano fra dense nuvole di fumo dagli abbaini: poco dopo, quando non erano ancora sul posto i pompieri, il tetto crollava con enorme fracasso.

Dopo le 11 1/4 le fiamme erano pressochè domate, e i pompieri si occupavano ad abbattere i muri degli abbaini e le travi pericolanti, a spegnere completamente il fuoco, che si riaccendeva quà e là: quantunque il tempo piovoso abbia fortunatamente tolto il pericolo che l'incendio si comunicasse alle case vicine e al piano inferiore.

Il danno deve essere relativamente forte, perchè si rende necessaria la ricostruzione completa del tetto e degli accessorii

# *Cronaca Cittadina.*

### Bollettino Meteorologico

*Udine-Riva-Castello*
*Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.*
— GIORNO 11 Novembre 1891 —

| | Ore 9 a. | Ore 12 m | Ore 3 p. | Ore 9 p. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 12 Novem. Ore 8 ant. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ter | +3 3 | 6.8 | 6 4 | 5.2 | 7.6 | 0 | -3 8 | +8.6 |
| Bar | 751. | 750 | 749 5 | 749 5 | — | — | — | 746 |
| Dir. | | | | — | — | — | — | 0 W |

Tempo piovoso.
Minima nella notte 11-12. ×3.8

### Bollettino astronomico

12 Novembre 1891

Sole: leva ore di Roma 6. 55
Passa al meridiano 11. 41. 4
Tramonta » » 4. 27
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 3 2 s
tramonta ore 1. 55 m
età giorni 10. 7
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 17. 41. 48. 3

## CHI È L'ASSASSINO.

Stamattina si era sparsa la voce che il Federico Magistris avesse confessato di essere autore dell'assassinio consumato sulla persona di Pietro Mons.

La notizia non è vera.

Il Federico Magistris lasciò più volte credere di essere lì lì per fare una confessione: ma non la fece mai, finora, forse per riguardi a persone cui deve ancora egli serbare affetto e venerazione. Forse, confesserà: ma comunque, son tali le prove raccolte a di lui carico che non c'è più nessun dubbio essere egli stato l'assassino.

Sul cappotto, si rinvennero traccie di macchie molto probabilmente sanguigne: diciamo molto probabilmente, per essere prudenti; deciderà la perizia chimica in modo indubbio.

L'istruttoria del processo, per parte del solerte ed intelligente giudice dott. Ballico, è, si può dire, finita: tutto quanto più importava di raccogliere, fu raccolto: le circostanze che ancora possono venir in luce, son circostanze di *contorno*, come si dice.

Il Magistris, appena compiuto il misfatto, tentò di procurarsi l'alibi col farsi vedere dal vigile urbano Luigi Moretti, poi si recò a dormire. Alle nove e tre quarti, come testificò l'oste del Pugliese vicino al quartiere abitato dal Magistris, questi rincasava. Alle dieci era a letto.

Le ricerche della giustizia vengono ora più specialmente dirette al recupero delle cartelle.

Probabilmente, fu nel mattino dopo l'assassinio che il Magistris, nel poco tempo libero rimastagli, le consegnò a qualcuno. Ora questi non farebbe che il proprio dovere dandone avviso all'autorità, anche perchè altrimenti resterebbe materialmente danneggiata una derelitta madre.

Tanto, già, delle cartelle medesime chi le tiene nulla può fare; e consegnandole all'autorità, non incorrerebbe in alcuna responsabilità penale.

Pare assodato che il Magistris abbia compiuto da solo il misfatto.

### Accademia di Udine.

Domani sera, venerdì, alle ore 8, seduta pubblica, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Commemorazione del socio ord. Dott. G. Chiap. Lettura del socio ord. Dott. F. Franzolini.
3. Nomina di un socio ord. e di un corrispondente.

NB. La seduta si terrà nella sala del R. Istituto tecnico.

### Piccola disgrazia.

Verso le 9.15 pom. all'arrivo del treno da Cividale, certo Modestini Alessandro d'anni 32, mediatore, abitante in via Tomadini 10, nel discendere dal vagone cadde ferendosi lievemente all'occhio sinistro.

### Cane smarrito.

E' stato perduto fino da jermattina un cane danese grigio con balzane e macchia sul petto bianche, e con ferita alla gamba destra posteriore, e che risponde al nome di *Cin*. Chi l'avesse trovato è pregato d'informarne l'amministrazione di questo Giornale.

### Trasporto di macelleria.

Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

*Giovanni Rumignani.*

### Nel Camposanto.

«Le zolle del Cimitero coprono delle fenici, che, con grande soddisfazione dei loro eredi, non sanno risorgere». Queste parole di Onorato Balzac m' indussero a dover dire invece, che i tumuli sormontati da lapidi con iscrizioni dorate, e da busti marmorei, son quelli che racchiudono gli avanzi dei ricchi, e che le zolle del Camposanto, su per giù, coprono dei miserabili, che i pietosi parenti rivedrebbero con gioia. Da qui la differenza di sincerità e di fervore che distingue le molte preci, che in questi momenti echeggiano nel funesto recinto.

I ricchi, viventi, non ponno sottrarsi al pensiero della morte; e meditando sul tempo e sul luogo di loro ultima dimora, con sagace previdenza designano uno spazio appartato, una tomba espressamente fatta per essi, in modo che la linea di separazione che li divide dai poveri nella società dei vivi, abbia a sussistere anche nella squallida regione ove, dominando la Morte, il principio d' eguaglianza non può dirsi utopia.

I superstiti dei ricchi, esenti dallo spauracchio d' una eventuale resurrezione di quelli ond' ebbero largo censo, hanno il vantaggio di poter pregare per lunghi anni sulle tombe de' benemeriti loro maggiori, le cui ossa e le cui ceneri vengono conservate in cella ben chiusa ed inviolabile. Allo invece i discendenti dei poveri devono sopportare l'amarezza di veder posto un limite al tempo accordato alle loro lagrime sulle fosse dei padri, dei congiunti ed amici. Il bisogno di riaprire nuove fosse proprio nel luogo in cui furono seppelliti i loro cari, fa disperderne le ossa e le ceneri, e rende perfino incerta la località ove furono pochi anni prima inumati.

Ai ricchi, come dissimo, è concesso più tempo per venerare le reliquie dei loro morti precisamente sul luogo ove queste reliquie son tuttavia custodite. Ma il sentimento che guida il ricco a visitare chi lo fece nascere, chi lo beneficò, chi ha vegliato e consolato la sua infanzia, chi ha diviso il suo letto e la sua mensa, chi gli fece gustare le dolcezze del sapere e dell' amicizia; questo sentimento, questo affetto, sono essi della tempra medesima di quelli onde i poveri visitatori dei morti sono animati?

E' noto ed è naturale il minor grado di benevolenza reciproca che solitamente regna fra i componenti una famiglia ricca ed agiata, al confronto di quelli che nacquero e vivono in bassa fortuna. I primi, più o meno si affliggono alla scomparsa d' un membro di loro famiglia: e questa afflizione, ad ogni modo, li preoccupa senza impedire che i loro pensieri si dirigano ai funerali, perchè riescano decorosi come lo comporta lo stato della Casa; senza impedire che vengano al più presto iniziate le pratiche di successione.

Il defunto fu calato nella tomba di famiglia; quindi l' affetto, la gratitudine, e più ancora la dignità della Casa esigono sulla tomba stessa un conveniente ricordo marmoreo ed epigrafico. Non volendo penetrare nelle secrete latebre del cuore umano, non è forse lecito almeno il supporre, che i decorosi funerali, le scolture, le iscrizioni sulla tomba, più che ad onorare il defunto, vengano ordinati per accrescere lustro alla famiglia superstite? I visitatori del ricco, regolate le faccende ereditarie, si fermano essi sulla pietra che copre chi li ha preceduti nell' estremo viaggio, unicamente penetrati da sentimento amoroso e da venerazione? O non fanno essi tutto ciò per obbedire ad una consuetudine sociale e per ammirare l' opera scolpita e le bene ideate frasi laudatorie, testimoni evidenti della loro munificenza?

Il popolo accorre più numeroso e con maggiore frequenza alle recenti fosse, condottovi da più semplici e più virtuosi impulsi, quasi volesse supplire con la intensità del culto pe' suoi trapassati al breve periodo in cui alle ossa sepolte viene concessa la pace e prima che la vanga spietata le sbalestri alla rinfusa sulla grande catasta delle ossa comuni.

In questi ultimi giorni di commemorazione dei morti, come succede ogni anno, la affluenza dei visitatori prostrati sulle glebe del Campo, al confronto di quelli che si soffermarono fra le colonne e gli archi del grande peristilio, fu, ripetiamolo, ragguagliatamente maggiore.

Peraltro sulle tombe dei ricchi, e di quelli che non essendo proprietari d'un tumulo, ottennero dalla parziale compiacenza dei primi di esservi ospitati, il numero e la ricchezza delle corone e dei nastri richiamavano di preferenza la pubblica attenzione. Era propriamente il caso di dover dire, che la tiepidezza del memore affetto di chi più gode della vita, meritava compensata con quella specie di tributo, il quale, costando poco a chi può spendere, gli risparmia uno sforzo di sentimento, un molesto accesso di melanconia.

Del resto, quasi tutte le pietre e le croci disseminate nel Campo ferale, ebbero fiori, corone e rami sempreverdi. Quest'uso, che neutralizza la poesia dei giardini e la confonde con quella dei Cimitori, ha preso insolito sviluppo ai giorni nostri, e diede incremento all'industria giardinesca.

Il che costituirebbe un vantaggio economico da apprezzarsi doppiamente, qualora i fiori e le corone non fossero scompagnati da quel pio ricordo, da quella riverenza, che fanno considerare i defunti quali esseri diletti e misteriosi, non del tutto separati da noi.

Udine, 10 novembre 1891.

F. B.

### L'eclisse di luna del 16 novembre.

Nella notte dal 15 al 16 corrente potremo assistere ad un eclisse totale di luna.

Il nostro satellite entrerà nella penombra il 15 novembre ad ore 10,26 di sera e nell' ombra ad ore 11,24.

A mezzanotte e 27 minuti del 16 la luna sarà completamente eclissata.

Il fenomeno celeste è interessantissimo e di non lieve importanza per gli studi astronomici.

Per i lettori i quali vorranno fare l' osservazione, darò qualche schiarimento sulla teoria dell' eclisse, onde possano seguirne le fasi con maggior attenzione ed interesse.

L' eclisse di luna avviene sempre al plenilunio, quando cioè il nostro satellite è in opposizione col sole —; la luna entra nel cono d' ombra che la terra protetta dietro di sè e, durante tutto il periodo di tempo che impiega ad attraversare quello spazio non illuminato dal sole, essa viene oscurata

Dapprima il satellite entra nella penombra e la sua luce comincia allora ad indebolirsi, poscia sul lembo lunare sinistro orientale si disegna una macchia nera, che si estende gradatamente fino a ricoprire tutta la parte luminosa del disco.

Il contorno curvilineo che questa tacca presenta è una prova evidente della sfericità della terra, poichè l'ombra che oscura la luna è precisamente l'ombra che il nostro globo lancia nello spazio.

Però il satellite non diventa completamente invisibile durante l' eclissi totale; ma la sua superficie si colora di una tinta rosso-scuro più o meno intensa, attraverso la quale si vede ancora tutto il disco lunare.

Ciò avviene per effetto dei raggi solari che, lambendo il nostro globo, vengono rifratti attraversando gli strati densi dell'atmosfera e riverberano sulla luna la *luce di terra*. Sono quegli stessi raggi che producono la cosidetta luce cinerea dopo il novilunio.

Il lettore non rimpiangerà certo qualche ora rubata al sonno, perchè nella calma d' una bella notte autunnale, il fenomeno dell' eclissi è uno spettacolo che attrae ed invita lo spirito alla contemplazione.

### Associazione fra gl' impiegati Civili.

Si ricorda ai Signori Soci che questa sera alle ore 8 à luogo l' assemblea generale per discutere e deliberare importantissimi oggetti attinenti alla vita Sociale.

E' degno di menzione quello della nomina del Presidente. Sarebbe anzi avvenuto accordo fra moltissimi Soci affinchè i voti vengano riuniti sul nome del Cav. Giovanni Roncagli Ispettore Catastale di qui, persona ormai ben conosciuta per capacità non comune, attitudini e buon volere. Si raccomanda perciò caldamente a que' Soci ai quali preme e il buon andamento ed il progresso degli interessi sociali, di non mancare all' invito e di votare compatti il nome del Cav. Roncagli; esprimendo così la loro fiducia nel nuovo eletto, riuscirono nel loro intento e soddisferanno ancora il suo naturale amor proprio. *Alcuni Soci.*

### Società udinese di Ginnastica.

La Presidenza di questa società avverte che per desiderio espresso da parecchie famiglie, l' orario serale, a datare da lunedì prossimo, sarà modificato come segue:

Allievi dalle ore 6 1|2 alle 7 1|2, Soci dalle ore 7 1|2 alle 9.

(N. della R.) In questa circostanza constatiamo che le lezioni sono incominciate con un soddisfacente numero di allievi, e tutto fa sperare che questo numero andrà aumentando vista l' utilità dell' istruzione e la mite tassa di L. 1.50 mensile. Così pure la scherma procede benissimo a merito del distinto maestro sig. Luigi Franchini.

Anche i soci fanno le loro esercitazioni sotto la direzione del maestro sig. Mario Pettoello, e stanno in attesa del programma pel concorso di Genova che avrà luogo nel venturo anno, per lo svolgimento degli esercizi.

Raccomandiamo perciò ai giovani di iscriversi a questa società; ed è il miglior modo di passare, nelle lunghe ore d' inverno, un pajo d' ore in utili esercizi che rinvigoriscono lo spirito e le membra!

### Due femminaccie arrestate.

Sono: Berzotti Lucia di Giovanni di anni 26, da Gonars, domiciliata a Jalmicco; e Rinaldi Caterina fu Giovanni d' anni 40 abitante in via Ronchi n. 64.

## Gazzettino Commerciale.

### Rivista settim. sul mercati.

*(Ufficiale)*

Settimana 44. *Grani*. Vendita completa. Sempre in buona vista il granone. La quantità portata fu insufficente a soddisfare tutte le richieste. Il freddo e più ancora il forte vento, ha impedito una maggior concorrenza di cereali sul mercato. Si misurarono:

Martedì. Ett. 15 di frumento, 181 di granoturco, e 30 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 30 di frumento, 1025 di granoturco, 60 di sorgorosso, 8 di segala, 10 di lupini.

Sabato. Ett. 137 di frumento, 770 di granoturco, 270 di sorgorosso, 30 di lupini.

Rialzarono: il frumento cent 12. il granoturco cent. 14, le castagne cent 65, i lupini cent. 14. Ribassò il sorgorosso cent. 61.

**Prezzi minimi e massimi.**

Martedì. Frumento da L. 20.50 a —.— granoturco da L. 10.50 a 12.—; sorgorosso da L 6.30 a 6.60.

Giovedì. Frumento da L. 20.50 a —.—; granoturco da 10.— a 11.50; segala a L. 15.30; sorgorosso da L. 6 a 6.10; lupini a L. 8,50.

Sabato. Frumento da L. 20.25 a 20.50; granoturco da L. 10.— a 12.—; lupini da L. 8 60 a —.—; sorgorosso da L. 6 a 6.25.

*Foraggi* e *combustibili*. Mercati poco forniti. Prezzi in ascesa.

*Castagne* al quintale L. 8, 9, 10, 10.50, 11, 12, 13.

**Mercato dei lanuti e dei suini.**

5. V' erano approssimativamente: 35 castrati, 25 pecore, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.12 al Kg. a p. m; 4 pecore da macello da lire 1 a 1.05, 8 d' allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1,05 a 1.08 al Kg. a p. m; 8 d' allevamento a prezzi di merito.

430 suini d' allevamento, venduti 185 a prezzi di merito; 20 da macello, venduti 15 da lire 75 a 80 al quintale a p. v.

**Carne di manzo.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| I.a qualità, | taglio | 1.o | al kg. l. | 1.80 |
| » | » | » | » » | 1.70 |
| » | » | » | » » | 1.60 |
| » | » | » | » » | 1.50 |
| » | » | 2.o | » » | 1.50 |
| » | » | » | » » | 1.40 |
| » | » | » | » » | 1.35 |
| » | » | » | » » | 1.30 |
| » | » | 3.o | » » | 1.20 |
| » | » | » | » » | 1.15 |
| » | » | » | » » | 1.10 |
| » | » | » | » » | 1.00 |
| II.a qualità, | » | 1.o | » » | 1.50 |
| » | » | » | » » | 1.45 |
| » | » | » | » » | 1.40 |
| » | » | 2.o | » » | 1.30 |
| » | » | » | » » | 1.25 |
| » | » | » | » » | 1.20 |
| » | » | 3.o | » » | 1.10 |
| » | » | » | » » | 1.05 |
| » | » | » | » » | 0.95 |
| » | » | » | » » | 0.90 |

**Carne di Vitello.**

Quarti davanti Kg. L. 1.— 1.10, 1.20 1.30, 1.40.

Quarti di dietro Kg. L. 1.40, 1.50, 1.60 1.70, 1.80.

### Cotoni.

(Rivista settimanale).

Liverpool, 9 novembre

Vendite probabili di cotoni, balle 8.000.
Cotoni pronti in sostegno
Middling americani 4 9|16
Good Omra 4

I cotoni a consegna fermi a prezzi in rialzo di 3|64 d.

Nuova York, 7 novembre (sera.)

Le entrate dei coteni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 47.000.

Middling Upland pronto, cent. 8 1|4.

I cotoni futuri chiusero in sostegno col Middling a prezzo in rialzo di 0.05 a 0.08 di cent.

Cotone a consegna in novembre cent. 8.01, in rialzo da ieri di punti 5 ed in aprile 8.58 in rialzo di punti 6.

Vendite di cotoni futuri, balle 64.000.

### Una Regina previdente.

La regina reggente d' Olanda ha contratta un' assicurazione sulla vita per la figlia. La piccola regina Guglielmina riceverà una somma di tre milioni di fiorini, se sopravvive a sua madre.

## *Notizie telegrafiche.*

### Burrasca nella Manica.

**Parigi,** 11. Dispacci dalle città delle coste della Manica segnalano la perdita di numerosi battelli da pesca in seguito ad una tempesta.

**Douvres,** 11. Le comunicazioni tra la Francia e l' Inghilterra sono interrotte in causa della burrasca nella Manica.

**Amburgo,** 11. In seguito alla burrasca nella Manica tre bastimenti incagliarono fra Folkestone e Luyhe. Un vapore diretto a Londra da Sidney è naufragato: credesi siansi annegate 18 persone.

### I drammi del mare.

**Messina,** 11. Presso il Capo Spartivento il piroscafo francese *Martinique* incontrò la tartana San Rocco in balia delle onde con tutte le vele spiegate ed avendo inalberata la bandiera di soccorso all' albero di trinchetto. Abbordata, venne trovata priva dell'equipaggio, e rimorchiata in porto. Dell'equipaggio si ignora la sorte.

### BORSA DI TRIESTE

del 10 corr.

Napoleoni 9.35.— a 9.36.— Zecchini 5.57 a 5.59 — Lire sterline 11.73— a 11.76 — Lire turche —— a —— Londra 117.60 a 118.— — Francia 46.55 a 46.75 Italia 45.50 a 45.60 Banconote italiano 45.50 a 45.60 — Banconote germaniche 57.80 a 57.90 — Rendita aust. in carta 91.— a 91.15.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 102.90 a 103.10— — detta in carta 5 p. c. 100.50 a 100 75.

Credit 272.— a 273.— — Rendita Italiana 86.3|4 a 87.—.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*


**UN MIRACOLO SENZA ESEMPIO.**

Senza pompa, senza strepiti, quasi clandestinamente, è avvenuto in Italia uno di que' miracoli da far ricordare le leggende antiche. Distruggere la callosità che forma il restringimento uretrale, è stato sempre un problema difficile a risolversi, anche con mezzi meccanici.

All' annunzio che i soli Confetti Costanzi distruggevano tale callosità e che guarivano radicalmente in 2 o 5 giorni anche tutte le altre malattie genito-urinarie di qualsiasi data, specialmente le così dette goccette militari, flussi bianchidelle donne, incontinenza d'orina, bruciori uretrali, arenelle, ecc. non pochi signori medici si fecero le più grandi meraviglie, tanto che taluni, senza neanche sperimentarli, li hanno persino sconsigliati ai loro clienti che ne avevano già intrapresa la cura.

Ciò non pertanto, siccome la verità o presto o tardi trionfa sempre, in breve si ottennero tanti e tali risultati da procurare all' inventore la non comune soddisfazione di ricevere da ogni dove centinaia di certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni!

Per maggiori schiarimenti veggasi l' interessante avviso in 4a pagina col titolo: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi.*

In Udine presso il farmacista AUGUSTO BOSESO.

189. PALERMO 1892

**Esposizione Nazionale**

**Straordinarie Riduzioni Ferroviarie e Marittime**

*GRANDIOSE FESTE*,

**Escursioni ai Monumenti della Sicilia**

I BIGLIETTI

DELLA GRANDE

**Lotteria Nazionale di Palermo**

che conseguono premi nella prima estrazione fissata

**irrevocabilmente al 31 Dicembre 1891**

non perdono di valore, ma continuano a concorrere alle estrazioni successive colla certezza di poter vincere altri premi nelle estrazioni che avranno luogo

**30 Aprile**

**31 Agosto — 31 Dicembre 1892**

essendo garantito che un numero del costo di UNA lira può vincere nelle quattro estrazioni più di

**MEZZO MILIONE**

La BANCA NAZIONALE ITALIANA è depositaria dell'importo delle **30,750** vincite per

**Lire 1,400,000**

I biglietti si trovano in vendita presso i principali Banchieri e Cambia valute del Regno e presso la Banca

**Fratelli CASARETO di Francesco**

via Carlo Felice, 10, GENOVA. 10

**Programma gratis.**

# In Tarcento:

Da affittare, od anche da vendere, due Case, una grande ed una piccola, entrambe in centrica posizione; e l'una e l'altra servibili - volendo - per pubblico esercizio, rispettivamente, di Albergo o di Osteria.

Rivolgersi al proprietario Sig. **Armellini Luigi fu Girolamo.**

**DENTI** e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO** via Paolo Sarpi Udine n. 8

**Occasione favorevole.**

**DA VENDERSI**

**N.o 3 poltrone — N.o 4 piccoli soffà — N.o 4 tamburetti — un magnifico tavolo — il tutto in ottimo stato per uso negozio di Barbiere.**

**Rivolgersi per trattative presso il Sig. Del Negro Giuseppe, via del Sale, 26, Udine**

**LAVARINI & GIOVANETTI**

**Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.**

Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.

*Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati.* Per esempi oombrelle di seta lire 3.75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

**Nervosi! La Lozione Pylthon**

(a base di eter. spec. tab. mont. elleb. orient. e somm.) È universalmente raccomandata da distinte celebrità Mediche.

Numerosi certificati attestano che essa *vince le più ostinate malattie nervose* e gode l' immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca. Vendita consentita da Dispaccio Ministeriale (Sezione Sanità Pubblica) N. 20400.-7.

Esigere questa Marca Depositata

Si vende in Udine presso la farmacia Marco Alessi ed. in tutte le primarie farmacie del Regno. Persuadersi chiedendo l' *Opuscolo* che si spedisce *gratis* e *franco* anche dietro semplice biglietto da visita dal Concessionario per l' Italia. **Farmacista Strazza, Milano, Piaz a Fontana**

**Per la moda d'inverno**

Assortimento stoffe di Seta per vestiti

Di **cappelli** di Parigi del più fino buon gusto; delle più recenti Novità in **Mantelli,** elegantissimi modelli; **Vestiti,** nonchè **Pelliccie confezionate da signora,** Bordi di tutta novità in pelo e piuma, trovasi bene assortita ed a prezzi discreti la ditta **L. Fabris Marchi, Udine, Mercatovecchio.**

Abiti per bambini, corredi da sposa

**Grande Stabilimento**

**PIANOFORTI**

**STAMPETTA - RIVA**

**Udine** — Via della Posta — **Udine**

**Organi**

**Harmoniums americani**

**Armonipiani — Pianoforti**

con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature.

Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita ed i Pianoforti **Könisch** di Dresda.

**Sartoria PIETRO MARCHESI Successore BARBARO**

**Udine — Mercatovecchio, 2 — Vicino al Caffè Nuovo — Udine**

Copioso e variato assortimento stoffe inglesi e nazionali, tutta novità, per la prossima stagione invernale

Taglio elegante, fattura accuratissima, prezzi eccezionali che non temono concorrenza.

**MERCE PRONTA CONFEZIONATA**

| | | |
|---|---|---|
| Soprabiti mezza stag. | da L. | 15 a 50 |
| Ulster mezza stag. | » » | 18 » 40 |
| Calzoni tutta lana | » » | 6 » 15 |
| Vestiti completi | » » | 16 » 45 |
| Soprabiti fod. flanella | » » | 26 » 80 |
| Ulster con cappuccio | » » | 26 » 55 |
| Ulster con mantellina | » » | 28 » 60 |
| Tre usi fodera flanella | da L. | 50 a 80 |
| Collari tutta ruota | » » | 15 » 60 |
| Makferland per uomo | » » | 25 » 45 |
| Makferland per rag. | » » | 9 » 14 |
| Vestitini | » » | 10 » 25 |
| Soprabiti | » » | 10 » 28 |

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Prezzi fissi — Pronta cassa.

**LE INSERZIONI** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

# LA CRONACA D'ARTE

in **un'anno** di rigogliosa e battagliera esistenza ha saputo acquistarsi il favore e la simpatia del pubblico e degli amanti dell'Arte, così da potere essere sicura di proseguire audacemente la sua strada, tendendo sempre più a migliorarsi, ad arricchire le sue numerose rubriche, il già bene organizzato e vario servizio di corrispondenze, e ad aumentare sempre più il già considerevole numero de' suoi collaboratori.

**La Cronaca d' Arte** apre **un'abbonamento a premi** dal 1 novembre a. c. al 31 dicembre dell'anno prossimo:

## 14 MESI D'ASSOCIAZIONE PER SOLE L. 9,50

Gli abbonati avranno ***tutti*** diritto, oltre ai soliti supplementi artistici e musicali, allo straordinario supplemento d' imminente pubblicazione:

## FEDE D'AMOR...

poesia di Luigi Conforti, musica di Nicolò Celega, scritta appositamente per la **Cronaca d'Arte.**

Questo abbonamento dà pure diritto alle seguenti combinazioni di premi:

**Combinazione prima:**

*Ad un volume a scelta fra quelli qui sottosegnati:*

Rapisardi Mario: *Versi.* — Ultima edizione elegantiss ma con ritratto dell'autore.

Max Nordau: *La malattia del secolo*, romanzo. — Grosso volume di più che 500 pagine.

Levi A. R: *Nel regno del teatro.* — Un grosso volume in-12.

Marsillach L. G.: *Riccardo Wagner*, versione dallo spagnuolo con uniatovi *il viaggio nelle regioni dell'avvenire*, di Filippo Filippi. — Grosso volume con ritratto in fotografia e autografo di Wagner e col disegno grande del teatro di Bayreuth.

Bermani Eugenio: *Mondo.* — Grosso volume in-16.

Neera: *La regaldina*, romanzo.

Paolo Valera: *Londra sconosciuta.*

Generale Nicola Marselli: *Gl'italiani del mezzogiorno.* — Ricco volume in 16.

G. L. Piccardi: *Il signor De Fierli.* — (quinta edizione). Ricco volume in-16.

Dott. Oscar Giacchi: *La patologia dell'amore e del sentimento.* — Grosso volume in-16.

A. Ghislanzoni: *Abrakadabra.* — Storia dell'Avvenire, elegante volume in-16.

Bruno Sperani: *Sempre amore*, novelle — Elegante volume.

Iginio Ugo Tarchetti: *Storia di un ideale - L'innamorato della montagna - Storia d'una gamba* — Grosso volume in-16.

Carlo Anfosso: *Fantasie scientifiche* un grosso volume in-16

Eliseo Reclus: *Storia di una montagna* — elegante volume in 16 illustrato con 18 incisioni fuori testo.

Idem: *St ria di un ruscello* — elegante vol. in- 6 con 18 incisioni fuori testo.

Giovanni Faldella: *Madonna di fuoco e Madonna di neve* — racconto.

**Combinazione seconda:**

A due *volumi a scelta fra quelli qui sottosegnati:*

Anna Vertua Gentile: *Nora*, romanzo — elegante volume in-16.

· Enrico Onufrio: *La spugna di A-pelle* — Volume di pag. 160 in-16.

Paolo Valera: *Alla conquista del pane.* — Volume di pag. 200 in-16.

· Adolfo Borgognoni: *Studi contemporanei.* — Volume elegante in 32

· E. Boner: *Novilunio.* — Volume elegante in-32.

· Bruno Tito: *Racconti Liguri.* — Elegante volume in-16.

Ciampoli Domenico: *Cicuta.* — Elegante volume in-32.

Costetti Giuseppe: *Bozzetti da teatro* (seconda edizione). — Elegante v. in-32.

Idem: *Confessioni di un autore drammatico*, con prefazione di Giosuè Carducci. — Elegante volume in-16.

· F. U. Maranzana: *Il romanzo di un maestro di scuola.* — Volume in-16.

· Edoardo Paoletti: *Bios*, versi, con prefazione di Luigi Conforti. — Elegante edizione in-16.

Laboulaye Edoardo: *Il principe Cane.* — Elegante volume in 32.

· A. Ademollo: *Il matrimonio di suor Maria Pulcheria:* — Elegante v. in-32.

· G. Sabalich: *Leggenda eterna.* — Elegante volume in-16.

· John Stuar Mill: *La servitù delle donne.* — Volume in-32.

**Combinazione terza:**

*Ad un volume della combinazione* seconda, *fra quelli segnati con asterisco e ad uno dei sottoindicati:*

Lorenzo Stecchetti *Postuma*

Idem: *Nova polemica* — Elegante edizione in-32.

Adolfo Gemma: *Luisa.* — Elegante edizione in-16.

F. Raga: *I drammi dei campi.* — Grosso volume in-16.

F. U. Maranzana: *Mimì* Romanzo.

**Combinazione quarta:**

*A quattro fotolitografie del valore di Lire 1 cadauna, da scegliersi fra le seguenti:*

**I capolavori della pittura**

Battoni: La Maddalena penitente.
Dolci: Santa Cecilia.
Herterich: Giornalisti.
Dow: Eremita che prega.
Correggio: La Maddalena penitente.
Holbein: Madonna.
Michelangelo: Leda e il cigno.
Rembrandt: La colazione.
Tiziano: Testa della Venere che riposa.
Van Dyk: La pioggia d'oro.
Veronese: Leda e il cigno.

Le fotolitografie sono montate e elegantemente su cartoncino.

**Combinazione quinta:**

*Ad un volume a scelta fra questi d'indole pratica:*

*Vocabolario della lingua italiana, tascabile* (pag. 630 in-32) legato in tutta tela, con impressioni oro e nero.

*Dizionario francese-italiano e italiano-francese.* Volume di pagine 1156 in 32, legato in tela e o.o.

*Codice penale*, colle disposizioni transitorie, note, commento e richiami ad altri codici. — Volume di pag. 334 in-64, legato in tela e oro.

*Codice civile*, con richiami, note, commento. Pagine 784 in-64 legato in tela e oro.

*Trattato di contabilità comunale* dell'avv. Alfonso Demajo. Un volume in-8 di 400 pagine con modelli di registri contabili ecc.

*Compendio di Chimica Farmaceutica* del dott. Michele Dionisio. Due volumi di complessive pagine 1000 in-8 grande.

✱

**Tutti i premi** si spediscono **franchi di porto** a domicilio, a chi invierà vaglia o cartolina-vaglia, **di Lire 9,50 direttamente all' Amministrazione della *Cronaca d' Arte*,** Via Guastalla 9, Milano.

---

**RINOMATE PASTIGLIE**

# DOVER-TANTINI

## CONTRO LA TOSSE

*Palermo 18 Novembre 1890.*

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
*Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.*

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erba 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

---

# AMARO D'UDINE

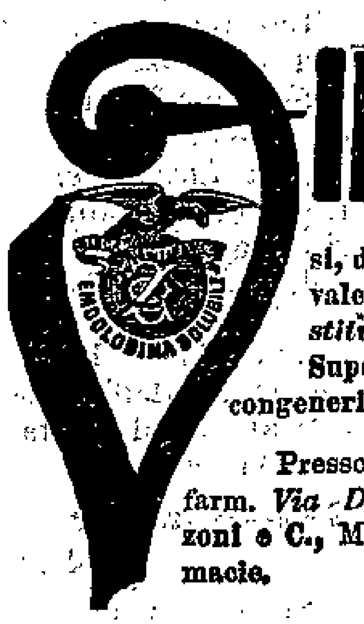
(Premiato con più medaglie)

**Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

---




**INO** **di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.***

**Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.**

Presso: **DESANTI e ZULIANI, chim. farm.** *Via Durini, 11-13, Milano.* **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma, e primarie Farmacie.

---

# MIRACOLOSA INJEZIONE

## o Confetti COSTANZI

garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll' inventore per tutte le malattie dell' apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorrea) e per goccette militari (Bleunorree).

Le gonorroe e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl' increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell' interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l' inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le Grand, 30, près l' Opera, e metà in Napoli, Via Mergellino, 6.

**Restringimento di 22 anni!...**

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d' una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affiggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all' età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all' uopo la stampa, acciochè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.
*Vincenzo Marzovilla* — presso il Genio Militare

**Stringimento di 20 anni!...**

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l' esito dei suoi Confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni. Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88.
*Cerbore*, pretore di Varallo.

**Restringimento e catarro di 5 anni**

*Pregiatissimo signor professore,*

Dopo l' uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll' impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.
*Desenzano dott. Deodato* — sindaco di Castiglione

**Scolo cronico di 25 anni!**

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce li 5 aprile 1889.
*Airoldi Luigi*, droghiere, via Cavour, 16.

**Scoli guariti in 48 ore!...**

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l' unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.
*Pasquale Span*, farmacista.

**Malattie varie.**

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto nei SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno di GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890
*Dott. Salvatore Giordano*, medico-chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell' Universo.

Prezzo dell' Injezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confetti, per chi non ama l' uso dell' Injezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

In Udine presso il farmacista AUGUSTO BOSERO alla Fenice Risorta.

---

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

**FRANCESCO MINISINI UDINE.**

**Berliner Restitutions Fluid**

L' uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscicoli alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

---

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

**FRANCESCO MINISINI UDINE**

**PILLOLE**

**al Protojoduro di ferro**

**inalterabile.**

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell' impoverimento del sangue.

---

# Dilettanti di Fotografia!!!

ULTIMA NOVITÀ

**PHOEBUS DETECTIVE**

LIRE 17 Franco nel Regno

LIRE 17 Franco nel Regno

Il **Phoebus Detective** nuovo apparecchio istantaneo di fotografia che dà tutte le scene animate della vita, come per esempio, scene nella via, nelle riunioni, cavalli e carrozze in movimento, ecc. ecc.

*Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari.* Basta tirare un bottone e la veduta è presa.

Quest'apparecchio viene spedito franco contro L. **17** mandate al Direttore del Deposito Generale di Apparecchi Fotografici, Via S. Radegonda 11, Milano.

**GRATIS** si manda il grande catalogo illustrato ultima edizione (luglio 1891).

---

**Volete la Salute???**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

*Padova 9 Febbraio 1891.*

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

**A. dott. De-Giovanni**
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.*